

C. 10

(12)

LA CATALANA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2918

DI

G. T. CIMINO

MUSICA DI

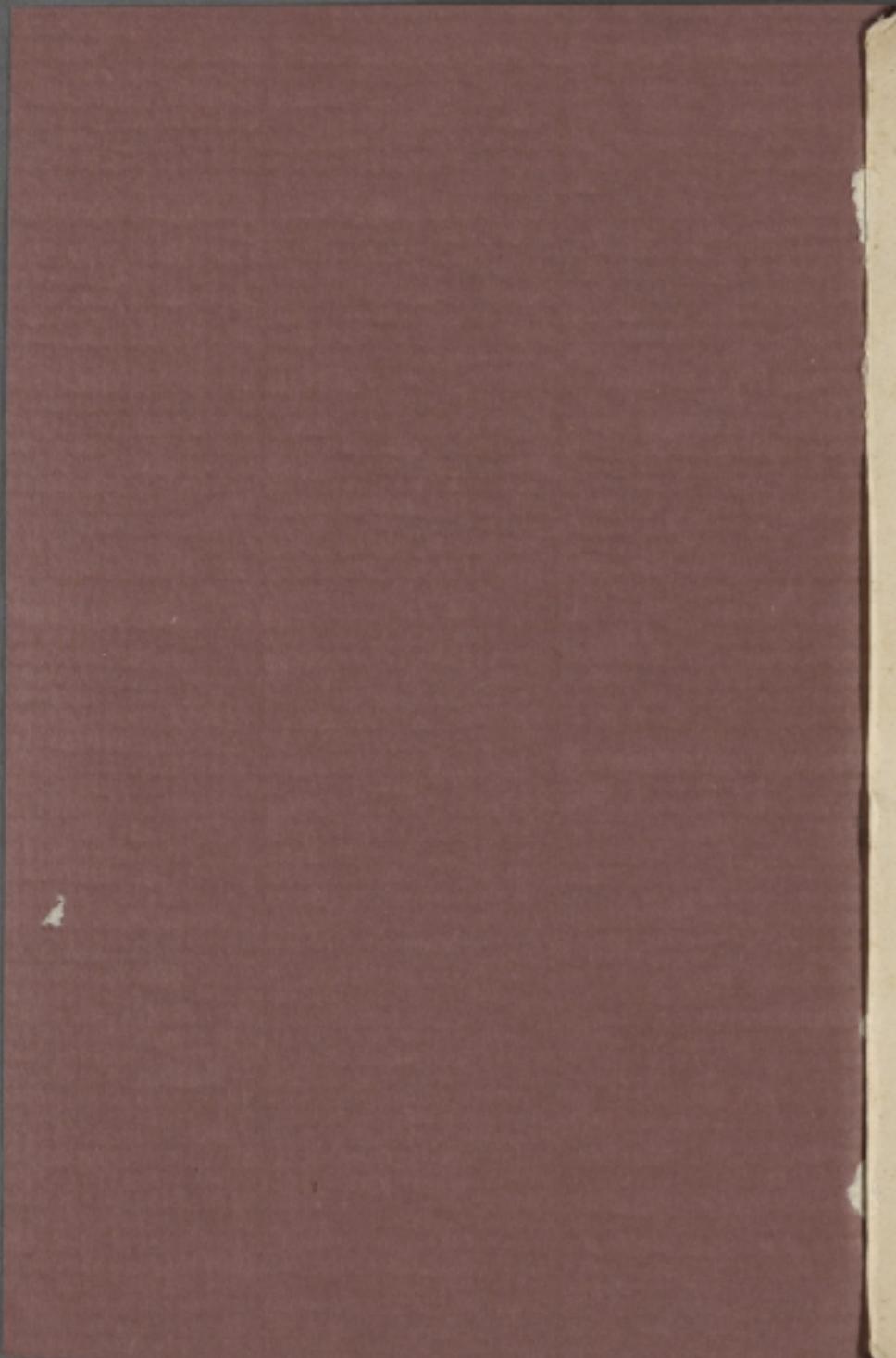
GUGLIELMO BRANCA

Da rappresentarsi al Regio Teatro della Pergola in Firenze

CARNEVALE-QUARESIMA 1875-76



FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
1876.



LA CATALANA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

G. T. CIMINO

MUSICA DI

GUGLIELMO BRANCA

Da rappresentarsi al Regio Teatro della Pergola in Firenze

CARNEVALE-QUARESIMA 1875-76



TIPOGRAFIA FIORETTI

1876.

Proprietà letteraria - Legge 25 Giugno 1865.

A riscontro di preclarissimi atti che onorarono la gallarda amministrazione di D. Pietro di Toledo, vicerè di Napoli, ve ne furono, come comportarono i tempi, di violenti e crudeli.

Difatto, se restituì la giustizia abusata e manomesa, se ornò Napoli di vie e palagi e ne sanò il clima, se corresse il costume, e con maravigliosa prudenza talfiata si accomodò agli eventi piuttosto che adoperar le armi — va altresì imputato di troppo zelo nel combattere le fresche eresie, sicchè le lettere languirono avverse e sospettate; e molte e crudeli furono le repressioni, e le superbe provocazioni che cagionarono lotte sanguinose.

Avvenne poi nel 1547 che, per secondare Carlo V, argomentò introdurre a Napoli il tribunale dell'Inquisizione; ma, visto il popolo levato a tumulto, e sapendo che Cesare, impensierito per le cose di Fiandra, rifugiva da estremi consigli quando poteva farne a meno, dopo molte pratiche revocò il pauroso tribunale.

Ai Napoletani parve aver riportata una vittoria sul Principe, e ne perpetuarono il ricordo con una lapide

commemorativa che si vede ancora nella parete del duomo di Napoli che guarda a mezzanotte.

Somma tutto, Pietro di Toledo restò in odio ai Napoletani, e per molte generazioni si novellò di lui e della sua casa; e vi ha di quelli che ricordano aver udito a narrare dalle nonne fatti brutti e atroci addebitati al Vicario di Carlo Quinto.

Il peggiore sarebbe quello d'una parente di lui che in Ispagna fe' pugnalare la sua fante, Catalana, capitata nelle sue stanze mentre la superba spagnuola era in colpevole colloquio di amore con un giovanetto napoletano, il Caracciolo; e che, travagliata dai rimorsi, per far qualche cosa di bene che le ottenessesse da Dio misericordia dell'uccisione commessa per suo mandato, avrebbe adottata la bambina di Maria Dolores, tale era il nome della povera cameriera.

Questa poi, guarita delle sue ferite per virtù di prodigo, perduta ogni traccia della sua figliolina, si sarebbe data a far la vagabonda, ed a vivere del mestiere d'improvvisatrice e di fattucchiera.

Dopo molti anni, morta la iniqua dama, e venuto il Toledo a Napoli con la orfanella che oramai faceva parte della famiglia, Dolores avrebbe riconosciuta in essa la propria figliuola. Di ciò offeso il Toledo fe' cacciare in carcere la povera Catalana che vi morì di crepacuore.

Si disse altresì che la giovinetta sposasse l'uccisore di sua madre.

Questi dati storici, e la novella della misera Dolores mi hanno confortato a scrivere il seguente melodramma.

G. T. CIMINO.

PERSONAGGI

ATTORI

Vicerè di Napoli, Principe di

Toledo	FEDERICO BECHERI
Lolita, sua nipote	ANNETTA TANCIONI
Duca Giorgio Caracciolo.	VITTORE DELILIERS
Rodriguez, Capitano Spagnuolo	ALESSANDRO SILVESTRI
Raffaele, Popolano	AGOSTINO MAZZOLI
Maria Dolores	MARIA LUISA DURAND

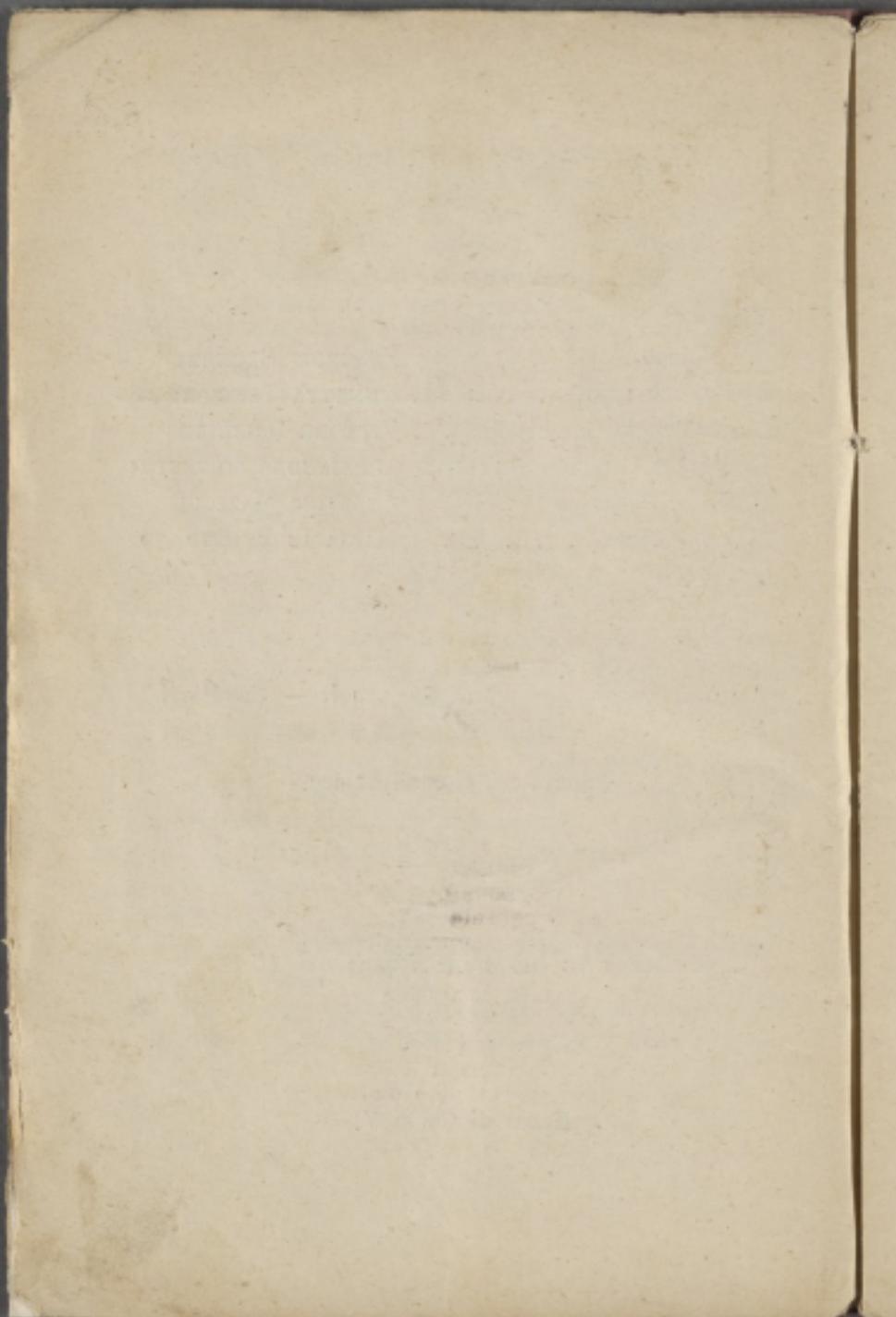
Coro di Popolani — Fanti Spagnuoli — Cavalieri
Prigionieri ecc.

Alabardieri, Contadini ecc.

— o —

L'azione ha luogo in Napoli nel 1547.

Epoca di Carlo V.



ATTO PRIMO

Marina di Napoli.

Santa Lucia - A destra della scena la rupe di Pizzofalcone col castello dell'Ovo - A sinistra il pasorama della città, il Vesuvio, Castellamare, ecc - Scogliera - Attrezzi da pesca - Reti distese, casse, balle, botti; sulla scogliera pescatori all'amo - Più innanzi altri che rattoppano le reti. - Bambini raggruppati attorno le madri.

SCENA PRIMA.

Sul davanti a destra fantaccini spagnuoli con Rodriguez - A sinistra Lazzaroni distesi per terra. Presso la rupe di Pizzofalcone insegna di osteria.

SPAG. (*seduti attorno a un desco*)

Del vin, del vin, del vino!

(appare un valletto)

ROD. (*battendo all'orciolo*)

Ha il suon d'un coccio fesso.

RODRIGUEZ e SPAGNUOLI (*al valletto*)

Or su ne porta

Una novella scorta.

(*valletto torna con orciuoli colmi*)

SPAG. (*dopo averne bevuto*)

Se nel fragrante calice,

Sprizza e spumeggia il vino;

Se al tuo desir la bella

Oggi non fu rubella;

Oserai dir che prospero

A te non è il destino?

Godi! e indagar è van

Quel che avverrà doman.

ROD. Se oggi il borsello è grinzo,

Un altro di fia pinzo.

Per me verdeggiā il lauro;
Són mie le belle femmine,
E i campi del vicino.
Nè già pensier mi dan
I casi del doman.

(*i Lazzaroni addormentati, sbadigliando*)

- LAZZ. « Non te ne incaricar »
È prudente quest'oggi riposar
Di quello che domani avrassi a far.
ROD. Che fan li quei poltroni ?
SPAG. Riposan.
ROD. Si, riposan sempre !

Via,

Svegliateli con pochi complimenti.

- SPAG. (*correndo verso i Lazzaroni*)
Rataplan plan plan plan !
(*i Lazzaroni balzano in piedi impauriti*)

SCENA II.

RAFF. (*recante cestini di pesce - i Lazzaroni gli vanno incontro*)

- Eccomi a voi compagni.
LAZZ. Benvenuto ;
O Raffaele, fu la pesca buona ?
RAFF. Così... ma tanto che saria d'avanzo
Se i balzelli non fossero si gravi.
LAZZ. (*levando le pugna contro gli Spagnuoli*)
Cani oppressori !
RAFF. V'acchettate ; i forti
Non provochiamo finchè noi più forti
Diventerem.
LAZZ. Pazienza !
E che ci narri ?
RAFF. A voi le gesta io voglio
De' guerrieri cantar, e il senno e il brando
De' Regi in armi, ed il furor de' vinti.
LAZZ. Narra, sì, narra, amico.
(*fanno due ali, nel centro si mette Raffaele - In tanto gli Spagnuoli uno per volta altratti dalla*

curiosità si accostano ai Lazzaroni).

RAFF. (*narrando*)

Nei tempi antichi antichi
Era altra cosa il mondo. I cavalieri
Pronti di e notte a temerarie imprese
Ad assalti e difese
Tornavano ai castel cinti d'allori
Per insigni vittorie riportate
Contro i felon, contro i giganti e i mori.

(*a questo punto il capitano Rodriguez si avvicina anch'esso*)

Costor (dei Mori parlo) avean conquisa
La Spagna tutta quanta. Il Re Pelasgio
Pati fuggendo freddo fame e peste....

Rod. (*interrompendo bruscamente*)

Son fandonie codeste.

Chi mai l'altera Iberia
Disse prostrata in guerra?
Menti — Nè Mori o barbari
Mai ne oltraggiar la terra.

RAFF. (*tra sé*) (Senti che boria):

(forte) Scritto è così;
Forse la storia
A noi menti.

Rod. No, non è iavitto popolo,
Non è remota arena
Che dal figliuol d'Iberia
Posto non fu in catena.

RAFF. Signor chetatevi;
Vi crederò.
La vecchia cronaca
Ci canzonò.

SCENA III.

Maria Dolores scendendo dalla collina di Pizzofalcone tagliando erbe e raccogliendo alghe.

- ROD. Chi è colei?
LAZZ. Oh ! Dolores !
SPAG. Fattucchiera,
Maliarda, indovina !
RAFF. Eh... via... sapete,
È una povera donna !
LAZZ. Incerta assai
Di lei corre novella.
ROD. Una indovina ?
Bella davvero : vuo' vederla. A me
Traetela.
(alcuni si avvicinano a Dolores e la conducono avanti)
Che fai tra quelle arene,
Fra quei massi ? Rispondi.
DOL. È vostra legge
Ferire; mio costume
È risanar. — Voi dalla terra fuori
L' acciar cavate allo sterminio — Io traggo
Fuor dalla terra il farmaco pietoso,
O il succo dalle piante.
LAZZ. E sa le storie
E le novelle delle antiche etadi.
ROD. Dunque canta.
LAZZ. Sì, canta la canzone
Della povera Lida.
DOL. Io non ne ho il core !
RAFF. Poveretta !
ROD. Strega !
Or bada, se la strozza
Il diavolo ti serra, la ventura
Almen di.
DOL. Oh signor mio,
Il futuro è segreto

Impenetrato : nelle man di Dio
Sta chiuso.

ROD. Inver ? Ebben, poichè le cose
Stanno così, lanciatela dal molo
Ove più il gorgo è fondo.

(gli Spagnuoli fanno per ghermirla)

DOL. Oh ciel pietoso ! (vien presa)

RAFF. Non sarà mai, lasciatela....

LAZZ. Una strega non è.

ROD. Davver ? credete
Intimidirmi ?

RAFF. Non osar, per Dio,
Infiierir contro lei, povera donna.

ROD. E se perfidiassi ?

RAFF. Noi sapremmo
Ritorla (ai Lazzaroni) Amici...

DOL. (supplichevole) Per pietà !...

ROD. Sia tosto
Affogata !

RAFF. Compagni ! mano a' sassi !

Fuori i nostri coltellî !

RAFF. e LAZZ. I danni son troppi, son troppe le offese,
È troppo lo strazio del nostro paese.

Oh, guai, se lo sdegno dai cori trabocca !

Oh, guai ! se quell' ora terribile scocca.

Non fia che agli sdegni sia freno pietà...

Di cento ludibri lavarci saprà !

RODRIGUEZ e SPAGNOLI

Curvate, codardi, l'abietta cervice :

A schiavi obbedire tacendo s'addice !

Là dove noi forti ponemmo la tenda,

Ciascun si rassegni, ciascuno s'arrenda.

Di vita, di morte l'arbitrio in noi sta :

Chi giudice nostro levarsi potrà ?

(Napolitani e Spagnuoli stanno sul punto di azzuffarsi. — Ecco si ode una fanfara dal mare; tutti ritornano a posto in gran soggezione — Dolores è tenuta dagli Spagnuoli).

TUTTI. La galera reale !

GIORGIO CARACCIOLo e LOLITA (*di dentro*).

- Puro zaffiro è il cielo,
Terso cristallo è il mar.
Del suo stellato velo
Cinta la notte appar.
Dolce lusinga è al cor
Il canto dell'amor.
Dai venticelli miti,
Dal querulo oceano,
Dal ciel, dai verdi liti,
Corre un linguaggio arcano,
Che ai gaudit dell'amor
Tempra gl'incerti cor.
LAZZ. È dolce il suon che lungo
Porta chetato il mar.
DOL. Oh come al cor mi giunge
Quel dolce favellar!
SPAG. L'ira che il cor ne punge
È legge soffocar!

SCENA IV.

*Magnifica galera - Ne scendono il Vicerè - Lolita - Gior-
gio Caracciolo ecc.*

- TUTTI Viva Toledo e delle Spagne il Re.
LOLITA (*accortasi di Dolores*).
Perchè in ferri colei?
GIOR. M'è nota; è dessa
Abietta fattucchiera.
ROD. Sono chiari
I sortilegi suoi.
LOL. Vo' favellarle.
GIOR. Non ti curar di lei.
LOL. Avanzati, chi sei?
DOL. Un'infelice che di piaggia in piaggia
Caccia il fato iracondo!
LOL. Or favella a me sincera:
Sei la bieca fattucchiera

Che col più commove il suol,
Che col guardo annebbia il sol ?
DOL. Me la plebe aborre e insulta,
Ed appone ad arte occulta
Quel che intendere non sa...
Ahi ! ... son degna di pietà !
LOL. Vo' che libera vada.
LAZZ. (*a Lolita*) Oh ! benedetta !

DOLORES (*con solennità*)

O giovinetta che dal capo mio
In tua pietà l'ombra di morte fughi,
Come il mio pianto col tuo riso asciughi,
Vegli ai tuoi cari del pietoso Iddio,
E del mondo le insidie e i suoi dolori
Consenta il Ciel che tu per sempre ignori !
LAZZ. (*a Lolita*) Oh giovinetta,
Sii benedetta !
Conceda a te
Il ciel mercè !

(mentre tutti s'allontanano, ultimo a seguirli è Rafaële - Dolores lo trattiene).

SCENA V.

DOL. Amico generoso ! Oh, che poss'io
Fare, onde esprima come in cor mi struggo
Di grato affetto ?
RAFFAËLE (*guarda attorno inquieto; poi risolutamente*). Ah, m'odi ! (*con passione*)

Tu di superbi sgherri
L'ira con me sfidasti.
Non v'è possente scudo
Che a tutelarci basti.
Fuggiam ! più queta piaggia
Noi p'regrini accolga ;
Sarai mia sposa ; uniti
Un fato sol ci colga
Nei giorni del dolor...
Nei gaudii dell'amor.

DOLORES (*affascinata dalle insistenti ed amorose parole di Raffaele*)

Oh qual soave balsamo
Dalle sue labbra piove !
Quai per le fibre scorrono
Care lusinghe e nove.

(*con entusiasmo*)

La terra par che esprima
Voce altra volta udita,
Che mi ridona il fremito
D' una seconda vita,
E mi dichiude il cor
Ai cieli dell'amor.

(*Dolores, che sotto la malia della favella passionata di Raffaele quasi gli cadeva fra le braccia, improvvisamente se ne strappa con un grido*)

No!... Raffael, non mi tentar; giurai
Alla Vergine Santa che le gioie
D'amor le immolarei.

RAFF. (*alterrito*) Perchè?

DOL. Tremendo
Dover mi træe di terra in terra.

RAFF. Parla!

Qual mistero?

DOL. (*con rassegnato dolore*)
Son madre — Dalla culla
Mi fu rapita la bambina mia.
Da molti anni la cerco; e feci voto
Che sino al dì che ritrovata l' abbia
Non amerò!

RAFF. Svanita speme. Sia! (*con affanno*)

DOLORES e RAFFAELE.

Ma se vuol ch' io ti lasci avverso fato,
Teco sarà lo spirto innamorato.
Addio!

(*si separano con segni di tenero affetto*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Salottino nel Palazzo del Vicerè.

LOLITA e DAME, quali intente a lavori, quali raccolte a gruppi
attorno a Lolita - a piedi delle dame paggi con chitarre
e mandolini,

SCENA PRIMA

CORO DI DAME E DAMIGELLE.

Fanciulla regale,
T'allegra, sorridi ;
Col lampo del ciglio
Gli affetti conquidi.
Qual nobile cor
Non arde per te
Di candida fè ?
Le gemme componi
Sul capo fragrante ;
S' appressa il tuo sposo,
Sollecito amante.
Quel volto si casto
Rivela un contrasto
Di schietto pudor,
Di tenero ardor.

LOL. Si, par che terra e cielo
Di novelle armonie freman concordi.
Quanto amabil mistero
Di soavi dolcezze,
Di pensierose ebbrezze !
Ed il mio core è grave
D' ansia affannosa e di pietà soave !
Vieni, mio sposo, affrettati,
A me t'appella il fato ;
Giorni d' immenso gaudio
Precorre il cor beato.

A te d' appresso vivere,
Morir, ben mio, per te...
Altra non chieggó agli uomini,
Non chieggó al ciel mercé.

SCENA II.

Dalla porta laterale, preceduta da paggi, giungono il Vicere, dignitari dello Stato e il Duca Giorgio Caracciolo.

VIC. Signori, a voi dinante
Unir prometto in venturose nozze
All' illustre Caracciolo
La Contessa Lolita.

GIOR. Signor... (inchinandosi)
LOL. Quanto vi debbo. (al Vicere)

VIC. A me la moribonda suora un giorno
Ti confidava, e al suo guancial giurai
Farti felice! Il giuramento mio
Compio. La plebe volli
Allietata di ludi e di vivande;
E convengon qui pure
Del popolo le figlie a farti onore
Di ghirlande e d' omaggi.

UN MESSO

Il Capitano
Delle Guardie spagnuole a te richiede
Subita udienza.

VIC. Venga.
(at Cap.) A me che rechi?

RODRIGUEZ (*sottovoce al Vicere*)
Tosto che noto al popolo l' editto
Fu che conferma il tribunale austero
Del Santo Uffizio, alte querele udii
E minaccie - Aggrappata io vidi in armi
Una plebe iracunda, ed atteggiarsi
A battaglia.

VIG.

Ritorna

Al Vescovado, e se a tumulti e in armi
Prorompesse la plebe, ti governa;
O qui ritratti, o se tu puoi la doma.

(al Duca) Resta con lei, tra poco
Io qui sarò con voi.

(Vicerè, Rodriguez e Dame parlono)

SCENA III.

Giorgio, Caracciolo e Lolita.

GIOR. O mia Lolita!

LOL. O Giorgio, assai tardasti.

GIOR. Sì, mi trattenne in via
Strana vicenda — Ma di ciò non sia
Il tuo bel cor turbato.
T'amo, t'amo Lolita,
E il tuo pensier questo mio spirto adduce
Ai regni eterni di sorriso e luce.

D'appresso a te rivivono
I miei passati giorni.
Sembra che in me la candida
Illusio'n ritorni.
Rinasce di mia vita
Ogni virtù sopita,
Freme nell'ebbro cor
Quanto langua sinor.

LOL. (tra se) Perchè turbato spirto
L'accento suo rivela?
Una segre'a ambascia
Nel suo bel cor si cela?
Giorni infelici a me
Dissimular potè!

GIOR. Dove sereno spirto (con affanno)
Fosti tant'anni mai?
Dimmi, perchè tra gli uomini
Senza di te vagai?
Se nel pensier di Dio
A te il mio cor s'unio,

Lunge, ben mio, perchè
Vissi finor da te?

SCENA IV.

Magnifica Sala.

Lolita, Vicerè, Duca Giorgio Caracciolo. Nel mezzo della folla numeroso stuolo di contadini e fanciulle che vengono a recar mezzi di fiori a **Lolita**. — In fondo alla scena si fermano valletti, armigeri e popolani — Il **Duca Caraociolo** fa gruppo a parte con altri cavalieri. — Confusa coi popolani **Dolores**.

MARCA FESTOSA

CORO (*uomini*)

(al *Vicerè*) Oh signor valente e saggio,
Lieto accogli il nostro omaggio.
Caldi voti e schietta fè
Noi volgiam securi a te.

CORO (*donne*)

(a *Lolita*) Di te vergine regale
Più bel fiore April non ha.
Chi può darsi a te rivale
In virtude ed in beltà?

CORO GENERALE

(al *Vicerè*) Onore a te, progenie
Di principi e guerrlieri;
Tu che su noi magnanimo
Con mite scettro imperi.

LOL. (al gruppo che l'è d' appresso)
Ov' è Dolores?

ALCUNE DAME

Ella giunge. Avanza.

LOL. Vien, qui te pure io volli.

- DOL. Qual provincia di Spagna a te fu culla ?
Son Catalana.
LOL. Ebben, dicci qualcuna
Di tue canzoni... la più bella.
CORO. Il fatto
Della povera Lida.
DOL. O augusta Donna, (*a Lolita*)
È una dolente istoria. Amari casi
Quella canzon rappella.

CORO DI DAME

- Spiri il tuo canto
In noi pietà,
Dolce è del pianto
La voluttà.
DOL. Era bello il paese (narrando)
Col cielo di zaffiro;
Eran fragranze e baci
Delle aurette il sospiro.
Ivi una vedovella
Sul mattin dell'età,
Ed una bambinella
Tutta riso e beltà
Viveano. Ella piangendo
(Sola sopra la terra)
Lo sposo morto in guerra
Lungi dal patrio suol;
E la figlia ridendo,
Come bambina suol.
Una dama possente,
Una figlia del Re,
La vedova dolente
A protegger si diè,
E la volle con sé.
Ecco a notte la povera Lida
Move incauta alla stanza ducale;
Spinge l'uscio, avanzarsi confida,
Guarda!... vede!... improvviso l'assale
Raccapriccio, sgomento, terror...
Chè Lei scorge sul petto affannato

D' un garzon che sedeale da lato
Inchinarsi in colloquio d'amor.

TUTTI Ebben... prosegui... ebbene?... (avanzandosi)
(Il Duca è preso da fiero sgomento)

DOL. L'iniqua dama allor tratto un pugnale
Ratta lo porse al cavalier sleale
Perchè Lida spegnesse. L'infelice
Fuggi volgendo il passo alla pendice
Ove lasciò la tenera bambina.
Ma non vi giunse; chè varcando un bosco,
Per ombre antiche pauroso e fosco,
Ebbe da cento colpi il sen trafitto.

(orrore generale)

TUTTI (*meno il Duca Giorgio*) Inaudito delitto!

DOL. Si, dal pugnali
Dell'uom sleal!

GIOR. No, non è ver, non fu il pugnali di lui.

TUTTI Oh, donde il sai, signor?

(Duca Giorgio rimettendosi)

GIOR. Uddi narrarlo da più ingenue labbra.

DOL. Se vivi ancor,
Mio dolce amor,
Sopra il tuo cor
Vegli il Signor.
Tua verde età,
La tua beltà.
In sua pietà
Benedirà!

CORO DI DAME e DAMIGELLE

Se vive ancor
Quel dolce amor,
Sovra il suo cor
Vegli il Signor.
Sua verde età,
La sua beltà,
In Sua pietà
Benedirà!

(Lolita avvicinandosi a Dolores le fa cenno significativo. — Odesi un crescente fragore dalle strade della città).

CORO DI SPAGNUOLI Qual fragor...
 LOL. Dio!
 VIC. Che sento?
 GIOR. (a *Lolita*) Non paventar.
 CORO GENERALE Urli di plebe irata...
 Udiam.

SCENA V.

RODRIGUEZ (*con la spada squainata*)

Signor; ribelle insorse tutta (al Viceré)
Napoli in ira al Cielo, e a Carlo.

VIC. Napon m'ha di Cielo, e a Carlo.
Rod. Traendo un prigionier che il Santo Breve
(Al maggior tempio affisso.)
Ridusse in braui, sopraffatti fummo
Da gente sciagurata. Assai di loro
Caddero uccisi, e qui rifugio estremo
Cercammo: attorno a queste mura
Fremon gli assalitori.

VIC. Queste mura
Son salde.

Rod. È vero.
Vic. È il mio opinion.

Vic. E il prigionier?
Rod. No.

ROD. Nol demmo
Alla plebe furente ed omicida.

Vic. Nella propinqua stanza lo menammo.
A me il traete.

CORO O ciel, che fia !

SCENA VI.

Raffaele appare in fondo colla capigliatura arruffata, e colle vesti scomposte, tra fantaccini spagnuoli.

Vic. T'avanza. (*Raffaele s'avanza con dignità*)
O chi sei tu che osasti
Un Santo Breve lacerar?

RAFF. Son io
Del popolo figliuolo umile, e pronto

A dar la vita del mio prence a un cenno,
Pur se atroce oppressore osa gli antichi
Diritti nostri violar, non sono
Spregiata plebe, e cittadin mi levo.

VIC. Tant'osi? ebben, al popolo sia tosto
Lanciato il capo di costui.

TUTTI Gran Dio!

(*Doleres si avanza supplichevole e il Capitano la respinge*).

DUCA GIORGIO (*inoltrandosi fieramente*)

Signor, non basta il capo suo; non meno
Di lui ribelle al tribunal feroce
Che Italia aborre e Napoli rifiuta
Io sono il capo mio
Tronca col suo,

VIC. Toglieteli la spada.

(il Capitano fa un passo. Il Duca lo ferma con gesto imperioso).

GIOR. Niuno si attenti a tormela, la spezzo! (eseg.)
(*Lolita si butta nelle braccia delle Dame come svenuta*).

GIOR. Lolita mia!...

RODRIGUEZ e CORO SPAGNUOLI.

(con voce concitata al Viceré)

Signore,
Noi non bastiamo a porre in fren la plebe,
E Cesare non vuole
Che tant'oltre trascorri.

VIC. Oh ti ravviva. (a Lolita)

LOL. Signor, pietà di noi!

TUTTI Clemente sii!

VIC. Ebben, se a me dinanti (con magnanimità)
Non è vil plebe; se del popol tutto
Questa è la voce, prezioso troppo
E il suo sangue; il risparmio.

A nome io parlo

Di Cesare - Gli editti
Che promulgò il secondo Federico
E Re M^anfredo sieno sacri, e questa
Città fedele tribunal non abbia
Altro che quel di Cesare.

Sien tolti

- I ceppi al prigioniero. (*accenna Raffaele*)
TUTTI Eterna laude
A Carlo Quinto...
VIC. A Carlo Quinto onor?
TUTTI Gloria eterna al pio, clemente
Della terra imperator.
Qual'è plaga, qual'è gente,
Non sommessa al suo valor?
La favella d'ogni età
Le sue glorie narrerà.
VIC. Sia testimone il ciel di nostra fede!
TUTTI A tua virtù dia pari il ciel mercede.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Grotta in prossimità di Mergellina.

Tavolo con libri, carte, una sfera, una clessidra. Pareti, ornate di liane e di altre piante rampicanti — Porta di fondo con vista di mare — è l'alba. Qualche spiraglio verso la volta da cui penetra un filo di luce.

SCENA PRIMA

Dolores (sola in piedi con un libro aperto tra le mani, e con la fronte rivolta al raggio che penetra dall'alto)

DOL. Un'alba, un'alba ancor! Vermiglia zona
Sull'ultimo del ciel lembo sereno
Diffonde aurora — L'augellin sue piume
Squassa, e il primo gorgheggio
Saluta il di che giunge.

Nuova fiamma
S'insinua in me!... Quale di vena in vena
Serpe ruscel di vita?...
Perchè ho negletti i cari
Studi che al petto mio
Recar dolcezza di pietoso oblio?
Amassi?... io? chi?... chi mai?

Povera e stanca
Viatrice, compiuto è il tuo cammino
Di gioie, di memorie e di dolori!
Riposa il capo sulla zolla e muori!
(accortasi del giungere di qualcuno)
Ella qui giunge! oh che non vegga alcuno
Il mio spregiato pianto! (parte)

SCENA II.

Lolita (*indì damigelle trattenute dalla paura, avanzandosi lentamente*)

LOL. Eccomi giunta; e che mai spero? il velo
Del futuro squarciar? folle! Non monta,
Un sospetto mi strugge!... Del mio sposo
Libero è il cor d'ogni passato affetto?
Jeri perchè tremando impallidiva
All'inausto racconto?
Or via s'accerti il vero —
(verso l'interno della scena dond'è venuta)
Oh, procedete, paurose donne! —

(Le damigelle fanno capolino trepidanti, poi retrocedono. — Lolita ride)

CORO DI DAMIGELLE

Signor, su noi propizio
L'ampia tua vista piega.
Tu vinci i sortilegi
Della nefanda strega!

LOL. (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah, ah!
CORO. Fuggiam, fuggiam di quà.

(a Lolita) Di te, di noi pietà!

LOL. E tu sta cheto o Satana;
Inserpentir non val,
Noi qui giungemmo madide
Di schietta acqua lustral.

(Damigelle accortesi della venuta di Dolores)
DAM. Ella qui giunge, andiam,
Fuggiam, fuggiam, fuggiam!
(fuggono in grande scompiglio)

SCENA III.

Lolita e Dolores.

DOLORES (*con benevolenza rispettosa*)

Che chiedi, o giovinetta?

LOLITA (*che tosto risente l'influsso degli sguardi di Dolores*)

Aprir mi puoi

Del futuro il velame?

DOL. Chi divinarlo può, se vive solo
Nel pensiero di Dio?

LOL. Ma d'... potresti
Guardar entro il passato?

DOL. Assai presumi
Dall'intelletto mio; ma qual ti guida
Vaghezza a legger ne' trascorsi eventi?

LOL. Vaghezza no; mi rode
Un sospetto. Nel cor di lui che sposo
Esser dovràmmi, nu cumulo s'aggravà
Di ricordi mordaci - Io vo saperli.

DOL. A perigliosa ed ardua
Opra t'appresti, insana;
Perchè squarciar le tenebre
Della coscienza umana?
Assai più l'innocenza
Val che la tarda scienza.
Bada che invan tu forse
Maledirai quest' ora!...
Ama fanciulla!... e ignora
Quai cela abissi il cor.

LOL. Con le tue bieche immagini,
Col tuo velato accento,
Tu induci nel mio spirito
Nuovo, fatal sgomento.
Ma son tue nenie tardie!
La gelosia più m'arde!
Tu d'affannosa cura
Non avvampasti mai?
Tu il delirar non sai
D'un primo, infusto amor?

DOL. Deh, ti ravvedi!

È tardi!

DOL. E se il tuo sposo (*lentamente, trista e solenne*)
Uscisse or ora da beati amplexi?...

LOL. Oh Dio!

DOL. Perdoneresti?...

- LOL. Io !
DOL. Se delitto
Inespriato lo rodesse, a lui
Perdoneresti ? parla !...
LOL. Io !... sciagurata !...
DOL. (incalzando)
Se vile e scellerata
Opra commise ?
LOL. Va, l'impunitade (con alteriglia)
Temeraria ti rende.
DOL. Ebben, desisti ?
LOL. No !
DOL. (risoluta) Qual tu vuoi sia dunque.
LOL. Io tremo, io tremo.... ohimè !
DOL. Guarda : e le viste
Cose mi narra.
(con gesto di assoluto imperio verso Lolita)
Dormi !...
(*Lolita sotto l'azione della gagliarda volontà di Dolores resta immobile e rapita - La scena si abbua*).
DOL. Che vedi tu ?
LOL. Buio.
DOL. Lo sguardo immergi
Nella tenebra densa.
LOL. Buio.
DOL. Vogli,
Vogli !... all'imperio del voler si piega
L'universo - Che vedi ?
(*s'apre il fondo della scena e si vede in un'azione fantastica raffigurato tutto quel che Lolita vien narrando*)
LOL. Ecco una stanza
Di vegliato palagio - È notte - Scarsa
Lampa la schiara.
DOL. Guarda !
LOL. Ecco in un canto
Prega una donna ; le solleva il petto
La preghiera affannosa...

- DOL. Ebben ?
LOL. Si schiude
Il verone di fondo. Un giovinetto
Ratto per quello nella stanza balza,
E a lei si slancia; a lei
Che vuol fuggir; e la raggiunge, e incalza,
E la preme sul cor — Pietà, sgomento
Le tolgono la voce... Ella abbandona.
La flessibil persona
Ai baci desiati.
- DOL. Or di', chi sono,
Chi son costor? li guarda.
LOL. Essa è Medina.
DOL. Medina!... eterno Iddio!... egli?
LOL. Il ravviso
Nelle sembianze d'uom che fuori è appena
D'adolescenza.
- DOL. Ed è?
LOL. Il Duca Caracciolo.
DOL. Egli... orsù guarda. (affannosa)
LOL. Si dischiude un uscio...
Nè chiesta nè aspettata,
Giunge una donna.
(*Dolores ravisando in quella fantasmagoria il proprio passato, con grande agitazione*)
- DOL. Io stessa!
La mia sciagura!... i miei
Carnefici ravviso: Oh nuova speme!...
Ineffabile gioja!... deh prosegui.
- LOL. Alto terror la prende
Chè morte è l'aver visto.
- DOL. Oh Dio!... favella.
LOL. L'ira nel guardo della donna offesa
Lampeggia. Impone al giovane tremante
Che di pugnal la uccida — Ei stassi incerto,
Pur dà di mano al ferro... l'infelice
Giovinetta dà un grido, e si dilegua.
- DOL. Dimmi, ha una una bimba?
LOL. Sì.
DOL. (con ansia suprema) Vive?
LOL. (come cercando) Si.. vive...

DOLORES La vedi tu? (incalzando)

LOLITA (esitando e cercando)

La veggo quasi...

Attendi...

(a questo punto la scena torna come prima)

(di dentro Damigelle, Popolani e Spagnuoli)

CORO DI DAMIGELLE

Il Vicerè!

DOL. (con smania) Parla, dov' è!
(di dentro) Lolita!

(Lolita risvegliata violentemente guarda attorno
LOL. Che vuolsi?... oh ciel... con terrore)

DOL. (con veemenza) Mia figlia ov' è?
LOL. Che vuoi?

(a questo punto cominciano ad irrompere nella
scena Dame e Cavalieri)

DOL. (con furore) La figlia mia... mia figlia!

LOLITA (atterrita retrocedendo)

Qual figlia? va mi lascia. (fa per allontanarsi)

DOLORES (minacciosa l' assale, e l' inseguie)

Oh qui t' arresta,

Guai se un passo tu movi...

(Lolita esterrefatta si precipita nelle braccia delle
Damigelle)

SCENA IV.

Vicerè, Giorgio Caracciolo — Rodriguez, — Raffaele
— Fanti spagnuoli e popolo.

(Orrore generale nel vedere la principessa inseguita
da Dolores, contro la quale tutti si scagliano).

TUTTI (meno Raffaele)

Donna vil che oltraggiar t' avvisasti

Lei che t' ebbe in pietade e favor;

Assassina, qual pena è che basti

De' delitti al delitto peggior!

- GIOR. Assas-ina!
- RAFF. Che festi tu ? gran Dio !
A salvarti non basta il sangue mio !
- DOLORES (*al Duca che l'inealza*)
Tu, tu !... chiamarmi osi assassina ? tu ?
Guarda le mani tue !... forse una macchia
Di sangue invano cancellar tentasti
Da quelle !
- GIOR. (*atterrito*) Che ? (*stupore generale*)
- DOL. Fruga ne' biechi abissi
Della coscienza ; e di' se ogni ricordo
D'un omicidio abbia perduto, Infame !
Guardami ; a quale di noi due si spetti
Il nome d'assassino !
- TUTTI (*meno Giorgio e Raffaele*)
Alla ruota, alla gogna, al laccio, al rogo !
- GIORGIO (*respingendo gli assalitori*)
V'arrestate ! l'innocente
Nun minacci !...
- DAME, SPAGNUOLI, e POPOLO. Egli è demente !
- GIORGIO (*con disperato dolore*)
È innocente ; il giuro a Dio !
Il colpevole son io !
Assai giovine fui tratto
Sulla via d'un gran misfatto !
- LOL. Non è ver !... pietà ! pietà ! (*supplichevole*)
- CORO GENERALE. Fuor di senno ha tratto ancor
Così buon, sì pio signor !
- GIOR. Il mio passato
Ravviva il fato.
Di lunghi gemiti
La terra echeggia ;
Di sangue vivido
Il suol rosseggià ;
Schiude gli avel
Irato ciel !
- SPAGN. Quai nuove insidie
Tende l'infame,
Con sortilegi,
Con empie trame ?

LOLITA, VICERÈ, e RODRIGUEZ.

Qual nuova insinua
Calunnia nera!
Va, va, malefica
Vil fattucchiera!

TUTTI (*meno Giorgio e Raffaele*)

Offende l'aere,
Commove il suol!
L'empia contamina
I rai del sol!

VICERÉ e ALCUNI CAVALIERI

Al supplizio sia tratta!

RAFF. E che? fia vero?
Al supplizio la vittima, e impunito
L'assassino ne andrà?...

(*a questo punto Cavalieri e Lolita traggono a loro il Duca — I fantaccini spagnuoli si avanzano su Dolores*).

RAFF. Via, scellerati!
(*snuda il colletto e copre Dolores con la propria persona*)

RODRIGUEZ (*dall'altra estremità della scena*)
Oh galantuomo, un vecchio conto scordi.
E l'ora di saldarlo! (*sguainando la spada*)

(*siccome questi s'avanza, Raffaele si precipita su lui cieco di rabbia — Il capitano lo ferisce — Raffaele cade — Dolores dà un grido e si butta disperata sul corpo di lui. — Il Duca è già fuori di scena — Tutte le masse giunte all'uscita si voltano indietro e fanno atto di terrore — Gruppi di alabardieri spagnuoli presso Raffaele e Dolores*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Terrazza merlata e bassa sull'ultimo bastione del Castello dell'Ovo che dà sul mare.

Doppio orizzonte - Il braccio sinistro del golfo e paeselli litorali sino alla punta della Campanella - A destra Posillipo - L'intero panorama del Golfo - Sui merli fantaccini spagnuoli coi moschetti,

SCENA PRIMA.

In mezzo alla scena seduto su d' uno scanno Rafeale - Prigionieri.

(Campana che annunzia il Vespro)

RAEFAELE e CORO di PRIGIONIERI.

Gran Dio, che mai percoti
Chi vien dolente a Te,
Pietoso accogli i voti
Di nostra schietta fè!

(entrano e passano aguzzini conducendo altri prigionieri. Parte dei prigionieri si sdraiata, ecc.)

RAF. Risana sì l'ampia ferita mia (*cogitabondo e triste*)

Perchè lasci al patibolo la vita.
O mia Dolores!.. questo è a noi serbato
Premio d'iniqui fato!..

Fra sogni svaniti - La mente raminga ;
Il dolce passato - Tuttor mi lusinga.
L'azzurra marina - Le turgidi vele.
L'antica chiesetta - L'amica fedele!..
Ah! tanta memoria - Di riso e pietà
I ferri, le veglie - Più gravi mi fa!

(con rabbia) Ne posso per essa - Squarciar le mie vene!..
Nè romper m'è dato - Le infami catene!..

(con fede ed entusiasmo)

Almen è conforto - Di tanto soffrir
Saper che per essa - Mi è dato morir!

SCENA II.

Magistrati - Aguzzini - Rodriguez.

ROD. O Raffaele, all'armi del tuo prence
Ti ribellasti - Alla rivolta il mite
Popol chiamasti - Il tribunal dannòtti
Alla pena del capo.

RAFF. Ohimè, la morte! (*con raccapriccio*)
E Dolores... gran Dio!...

CORO PRIGIONIERI (*avvicinandosigli*)

Oh poveretto,
Si giovine... morir!... così beato
Poc'anzi del tuo fato!

(*Dopo che Rodriguez ha letto la sentenza di morte, con un cenno allontana i prigionieri, poi s'avvicina a Raffaele*)

ROD. Pur t'è aperto uno scampo -

RAFF. E qual.

ROD. La vile

Fattucchiera che al duca di Caracciolo
Tant'offesa recò, smentisci - Sola
Morrà.

RAFF. Smentir quell'infelice
Io?... no.

ROD. Pensaci.

RAFF. È vano.

ROD. O sciagurato!...

RAFF. (*risolutamente*)

Sarà mio il suo fato.

ROD. È bello il cielo del tuo paese,

Che a dolci sogni l'anima invita.

La bella piaggia, l'aura cortese

Fanno di gioie ricca la vita.

O sciagurato, or che più aspetti?

A te si para supplizio atroce,

E presto il palco de' maledetti,

Infame fossa senza una croce
Già già t'inghiotte.

- RAFF. Pietà signor!
Fa che non vinca il tentator!
BOD. Vivi alle gioie d'un nuovo amor,
Sei, Raffaele, in tempo ancor.
D'altri tre giorni il lume
Ti concede il costume;
Cavati in questi di quante hai tu voglie.
RAFF. Sol una: a me Dolores
S'adduca; io vo vederla -
(accenna affermativamente e parte)

SCENA III.

Raffaele - Dolores, indi Custode.

Dolores (*correndo a Raffaele*)

Io tutto so - dunque d'avermi amata
Tu colla vita paghi il fio!... mi sento
Morire!

- RAFF. Anima mia
Dar la vita per te
Morir, morir non è!

CUSTODE (*giungendo frettoloso a Dolores*)

Oh te beata! vuol la principessa
Vederti, scendi.

- DOL. No! che vuol? rispondi
Che vederla rifiuto. *(Custode parte)*

SCENA IV.

Lolita - Dolores (*Raffaele ad un cenno di Dolores s'inchina e parte*)

(Dolores guardando bieco Lolita con amaro rimprovero)

- DOL. Che vuoi? non basta a saziar tuoi sdegni
Il patibolo infame?

- LOL. Oh sii pietosa
A donna assai di te più sventurata!

DOL. Che parli tu ?

LOL. M' ascolta :

Di Caracciolo son moglie ; lo volle
Del prence un cenno imperioso.

DOL. Ebbene ?

LOL. Io tutto so ; da furie e da rimorsi

È il mio sposo straziato.

Ei non vivrà se tu non gli perdoni,
Se a fuggir non consenti.

DOLORES (*negando superbamente*)

Si compia il fato ; ogni lusinga è vana,
È tardi. T'allontana !

LOL. Non giovan cure e lacrime,

Non può il mio dolce affetto

Le bieche larve sperdere

Dal suo turbato petto.

Se a caro sposo balsami

Non reca il nostro amor,

Di', se v'è duol, se strazio

A tanto duol maggior !

DOL. Che far mai posso ?

Implora il ciel,

Tutti ha percosso

Legge crudel.

LOL. Delle passate ingiurie

Ampia vendetta avesti !

Pietà, sdegnoso spirto

De' casi miei funesti !

Come gentil rugiada,

Che vita ai flor ridà,

Sulla mia fronte cada,

Donna, la tua pietà ! ...

DOL. Che far mai posso ?

Implora il ciel.

Tutti ha percosso

Legge crudel !

LOL. Mi segui... gli perdonà ! (*supplichevole ed in-*

DOL. Io gli perdonò e resto. *sistente)*

LOL. No, mi segui.

- DOL. La figlia che perdesti
Noi cercheremo insieme.
Ah!
LOL. Ove ti fu rapita?
DOL. Tra i monti delle Asturie.
LOL. Oh! quivi io pure
Nudrita fui.
DOL. Da chi? (commossa)
LOL. Anna Guzman
Al sen mi tenne.
DOL. Oh ciel! quando nascesti? (ansiosa)
LOL. Sono vent'anni!
DOL. (tremante) E?
LOL. Ne fui tolta poi
Da un' illustre congiunta.
DOL. E chi fu dessa? (con affanno)
LOL. Leonora di Toledo!...
DOL. Eterno Iddio!
(tra se) Mia figlia!...
(reggendosi appena dalla gioia straziante)
Cruel fantasima
Miei sensi illuse,
O le sue grazie
Il ciel mi schiuse?
Tu... d'una misera
Resa all'amor,
Ah!... dallo spasimo
Si spezza il cor!
(a questo punto il Duca Giorgio Caracciolo giunge
in fondo alla scena, e resta in ascolto).
Deh concedi che un istante (con abbandono)
Di tua vista or qui m'allieti;
Che nel vago tuo sembiante
Tutta l'anima disseti.
Non negar che al più ti muoia
Dall'eccesso della gioja:
Deh seconda il ciel che diè
A mie lagrime mercè!
(vacillante cadrebbe se Lolita non la soccorresse.

Dolores riprende con voce arrantolata e mancante per prossima agonia).

Non chiudermi le braccia!... io muoio!... o figlia!
Mia figlia!... tu...

LOL. Che dici mai?

DOL. Lo giuro

A Dio che a sè mi chiama!

LOL. Oh madre!

DOL. Taci... taci!

SCENA ULTIMA

Giorgio Caracciolo - Baffaele (acorrendo)

Lolita (con grido disperato)

Oh madre!... Aita!

Mia madre muor!

GIOR. Ella!... fia vero!...

RAFFAELE (buttandosi verso Dolores e sorregendola
fragile sue braccia).

Amica!

Misera amica!...

LOL. Oh madre!

DOL. O mia Lolita!

RAFF. Oh mia Dolores!

(piangendo)

DOL. (amorevolmente a Raffaele)

Piangi!

Misero piangi? qui sul petto mio...

Venite... (con gaudio) E giusto Iddio!

Su voi pieoso vigili.

(morente)

Ei che percate e assolve!

Per te!... per voi... dal tumulo

Palpiterà mia polve!...

Certa del vostro amor

Tutta non muoio... ancor!

LOL. GIOR. O madre! al nostro amor

Vivi, deh! vivi ancor!

RAEF. Teco, adorata martire,

Deh, ch'io sia spento ancor!

(Dolores muore;

FINE.

